



Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia
Segreteria Provinciale di Varese

[LA PROTESTA/SINDACATI DI POLIZIA]

«Ci hanno lasciato senza soldi»

Presidio in piazza Libertà. «Tagliati i mezzi, è un'assurdità»

■ (a.morl) Una ventina di poliziotti della provincia di Varese, riuniti nei sindacati di Siulp, Sap, Coisp, insieme ad alcuni esponenti del corpo forestale dello stato, ieri mattina hanno presidiato piazza Libertà. Unendo la loro voce alla protesta nazionale, «contro i pesantissimi tagli di risorse che produrranno il collasso del sistema sicurezza» e «contro il mancato stanziamento di risorse economiche per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per il biennio 2008/2009 scaduto da due anni».

A Varese, infatti, secondo i sindacati, ci sono i medesimi problemi che si avvertono a livello nazionale. «La caserma di Busto Arsizio è troppo piccola, tanto che in un ufficio vengono stipate fino a cinque scrivanie» conferma **Paolo Macchi**, segretario regionale di Siulp. «Anche in quella di Varese, però, si sta stretti. Basta vedere le dimensioni dell'ufficio immigrazione per rendersene conto» aggiunge **Francesco Coppolino**, segretario provinciale del Sap. La coda delle persone in attesa, infatti, spesso si estende fino al marciapiede. «A Busto, come a Gallarate, le autovetture non sono sufficienti» conferma **Manrico Mingolla** del Coisp, che continua: «I computer sono talmente obsoleti che molti agenti portano i propri da casa». Inoltre, anche nella provincia di Varese, la mancanza di nuove assunzioni ha portato l'età media dei poliziotti superiore



Agenti in piazza

a 47 anni. Su Malpensa, per l'intera squadra cinofili, c'è a disposizione un solo un furgoncino. «Le ronde non saranno un supporto per la nostra attività. Voglio vedere quanti cittadini nelle notti d'inverno andranno in giro a controllare. Siamo anche preoccupati per l'aumento di segnalazioni che, se non veritiere, potrebbero interferire con il nostro lavoro. Le ronde sono fumo buttato negli occhi dei cittadini. Servirebbero altre risorse per rendere più efficiente il modello sicurezza del paese» conclude Macchi.

Rassegna Stampa tratta da:

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 2009

COMMENTO

Sicurezza: c'è già o serve?

di **Sara Bartolini**

La legge c'è sulle ronde, ed è la 94 del 15 luglio. E c'è anche il decreto attuativo, che porta la data dell'8 agosto e spiega come-fare-cosa, sgomberando quei dubbi che a suo tempo frenarono l'entusiasmo di tanti amministratori. Entrambi i provvedimenti portano la firma del concittadino e ministro leghista Roberto Maroni che ha messo regole là dove non c'erano: ha fatto quello che s'era prefisso di fare e ha sempre difeso con forza la sua scelta.

Ora tocca ai comuni, a quello di Varese nel nostro caso, metter mano ad eventuali fatti che, richiedendo investimenti quasi nulli, non prevedono alibi alla voce bilancio. È quindi il segretario provinciale del Carrocio ad arrivare al punto: le ronde si fanno se servono.

E allora ci si domanda: ma servono davvero? Forse no, come dicono i poliziotti, scesi in piazza ieri per dire che loro sì che vogliono compiere il loro dovere (e mestiere), ma si ritrovano con pochi mezzi e altrettanto scarsi quattrini per farlo. E per esprimere dubbi sulla possibilità che dei volontari possano coltivare l'ambizione di passeggiare in pieno inverno per le vie semideserte della città.

O forse no perché ci sono già quattro associazioni che collaborano con il Palazzo pur senza dichiararsi rondiste. Ed ecco allora che si ritorna al punto di partenza: le ronde servono davvero? Interrogativo che giriamo ad amministratori e politici locali insieme a quello che inevitabilmente ne segue: Varese è una città sicura? Una risposta, qualunque sia, ci aiuterà a capire. Il ministro Maroni, d'altronde, l'ha detto: la legge offre un'opportunità. Se si deciderà di coglierla, saremo forse più sicuri. Se non lo si farà, sapremo che la sicurezza non è un problema oggi e auspicabilmente non lo diventerà in un prossimo futuro.